

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Per la NUOVA ERA

GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociani di Padova

E-mail: studi.rc@libero.it Sito; www.studirosacrociani.com

Seguito del X Capitolo

Genesi 31:46,47

Poi Giacobbe disse ai suoi parenti: "Raccogliete pietre", e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio. Poi mangiarono là su quel mucchio. Labano lo chiamò Jegar-Saaduta, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed..

Jegar-Saaduta significa *mucchio di testimoni*. Gal-Ed significa *rendere grazie*. Nel patto fra Giacobbe e Labano, Giacobbe (l'uomo) impara alla fine, attraverso molte prove, dispiaceri e disillusioni, a addivenire per mezzo dell'espiazione alla legge cosmica. Il lavoro della legge è costante, immutabile, infallibile. La reazione dell'uomo dipende unicamente da se stesso. Fintantoché egli lavora per sé, per i possedimenti personali e l'auto-glorificazione, conoscerà separazione e disarmonia, come è esemplificato dal disappunto di Giacobbe con Labano.

Ulteriori esperienze di Giacobbe verso la Veggenza

I capitoli trentadue e trentatré della Genesi contengono i passaggi più belli che trattano della vita di Giacobbe. Raccontano il suo incontro e la riunione finale con Esaù, la sua lotta di tutta una notte con l'Angelo a Penuel, e il cambiamento risultante del suo nome da Giacobbe a Israele. Esaù, rappresentante della natura inferiore dell'uomo, dev'essere innalzato e completamente trasmutato prima che la gloria dell'esperienza di Penuel possa essere realizzata. "Ahimè", gridò Faust disperato sulla lotta fra le qualità di Esaù e di Giacobbe nella sua natura, "due anime abitano il mio petto che si contendono l'indiviso regno".

Genesi 32:2

Mentre Giacobbe continuava il viaggio, gli si fecero incontro gli angeli di Dio.

In rapporto allo sviluppo interiore di Giacobbe, qui gli Angeli significano il suo risveglio alle facoltà spirituali. Nella presa di coscienza che gli apportarono, i suoi pensieri furono diretti verso suo fratello Esaù, l'elemento non rigenerato della sua stessa natura. Volendo redimerla, la chiamò fuori, cioè inviò gli Angeli a portargli Esaù. Non vi può essere soddisfazione duratura finché la natura inferiore non sia stata completamente purgata.

Quando gli Angeli gli portarono il messaggio che Esaù stava venendo per incontrarlo, con "quattrocento uomini con lui", Giacobbe ne fu grandemente spaventato e afflitto". Rivolgendosi al Signore lo pregò di liberarlo dal cimento che l'aspettava.

Genesi 32:11,12

Io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti. Salvami dalla mano del mio fratello Esaù, perché io ho paura di lui: egli non arrivi e colpisca tutti, madre e bambini.

Giacobbe era andato lontano sul Sentiero, ma la ferrea presa di Esaù (l'oscurità della mortalità e del peccato) non era ancora del tutto sciolta. "Col mio bastone (il potere del serpente) avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due

accampamenti". Le forze opposte del bene e del male ancora si contendevano nel suo interiore campo di battaglia. Per riconciliarle Giacobbe inviò i suoi servi con doni per Esaù, e comandò loro di dirgli, quando l'avrebbero incontrato: "Ecco, anche il tuo servo Giacobbe ci segue". Pensava infatti: lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza".

Avendo preso il passo definitivo per causare un avvicinamento con Esaù (la trasmutazione con la natura inferiore), "Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora".

Genesi 32:26-32

Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: "Lasciamo andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!" Gli domandò: "Come ti chiami?" Rispose: "Giacobbe". Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!" Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il mio nome?" E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel "Perché – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva". Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Panuel e zoppicava all'anca.

In quel periodo, Giacobbe stava facendo un lavoro esoterico diretto verso l'effettuazione di certe trasformazioni nel fegato, sede della natura emozionale. Come i desideri vengono puliti dalla passione, un cambiamento ha luogo in detto organo, fisicamente e spiritualmente. Nella prossima Razza-Madre gli organi corporei prenderanno una forma simile al fiore. Il primo in cui sarà effettuata questa trasformazione sarà il fegato. Lungo questo processo si sviluppa una condizione nella quale il cambiamento diviene decisivo. Il riaggiustamento della coscienza di Giacobbe viene riferito come la slogatura del femore. Viene più avanti descritto come avvenuto all'aurora, poiché indica una nuova nascita e un nuovo nome: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele".

La leggenda che segue descrive bene la lotta e la conquista dell'uomo:

Prima della nascita dell'uomo, gli Angeli cantavano inni di gioia e di lode: "Sia benedetto il Signore Dio d'Israele d'eternità in eternità." Quando apparve Adamo chiesero: "È questi colui per il quale cantiamo gli inni?" Il Signore rispose, "No, perché egli fallirà." Alla nascita di Noè ripeterono la domanda, "No, poiché egli planterà la vigna." Abramo? "No, poiché la sua progenie sarà Ismaele." Isacco? "No, perché genererà Esaù, sgradito a Dio." Giacobbe? "Sì, poiché il suo nome sarà mutato in Israele e i suoi discendenti saranno chiamati 'figli d'Israele', la cui interpretazione significa 'santificati prima della nascita e rimasti santi'.

Israele significa *colui che prevale con Dio*. Origene, uno dei primi Padri della Chiesa, interpretò il suo significato come "colui che vede Dio". Analizzando le parti che compongono il nome troviamo "el", che significa *Vita*. Le sillabe "is" e "ra" sono femminili e maschili nel loro potere. L'interpretazione di questi fattori indicano un nuovo potere e una nuova vita attraverso l'unione dei principi maschile e femminile. Una ulteriore analisi del nome rivela la sua origine egizia, "is" essendo derivato da Iside, dea della Luna, e "ra" il Dio del Sole Ra. Qui il significato è il medesimo: l'unione delle potenze del Sole e della Luna.

Giacobbe aveva sino ad allora trasmutato il mortale in se stesso nell'immortale, il terreno nel celeste, che nel suo incontro finale con Esaù egli osservò in lui l'espressione stessa della divinità: "Ho visto il tuo volto, come se avessi visto il volto di Dio". Giacobbe diede prova di avere visto "Dio faccia a faccia", e quale memoria di quell'esperienza esaltante chiamò il luogo dov'era avvenuta Peniel, che significa *il volto di Dio*. È riportato che dopo quest'evento l'Angelo, che aveva precedentemente dichiarato a Giacobbe che il suo nome sarà Israele, ora lo chiamò Israele.

Genesi 33: 1,3,4

Poi Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i figli tra Lia, Rachele e le due schiave.

Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello.

L'incontro di Giacobbe con Esaù si riferisce ad un incontro sulla Soglia con chi vi dimora. È questo un termine generalmente usato per descrivere un'entità costituitasi dall'accumulo del male generato nelle vite passate e ancora in attesa di liquidazione. Ogni individuo ha costruito per sé un simile vortice di potere distruttivo, proprio come ogni individuo ha creato per sé per mezzo del bene delle passate incarnazioni una presenza protettrice, che viene talvolta definita come "Angelo Custode".

* * *